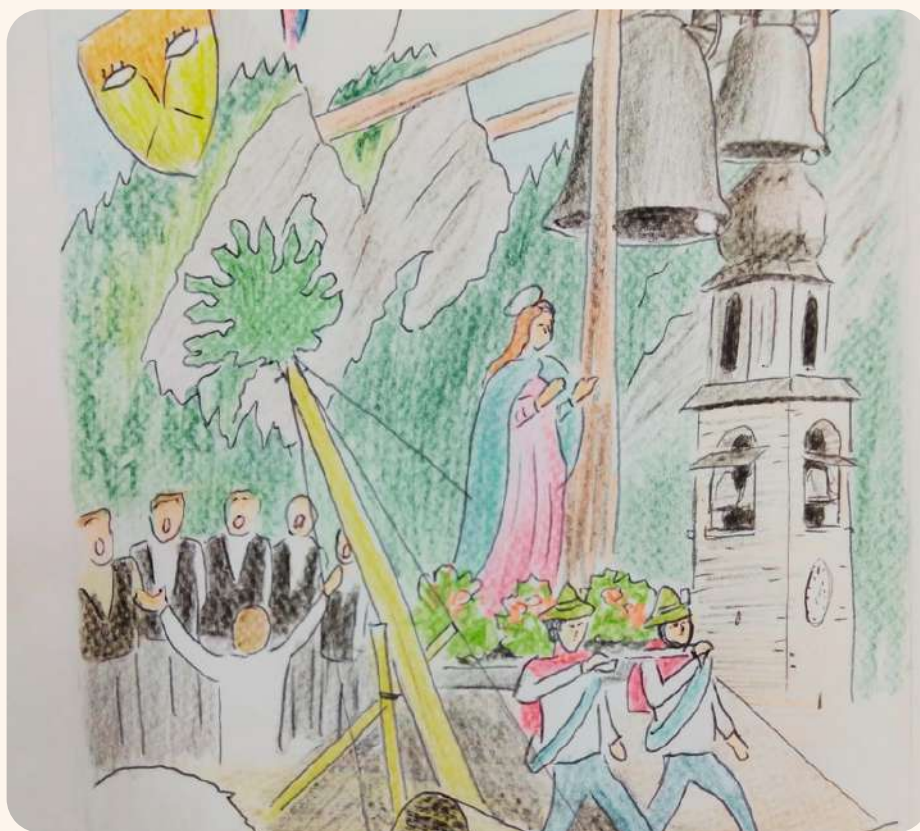


PROGETTO

GIOVANI TRADIZIONI COSCRITTI TON 2008



progetto finanziato dal Piano Giovani di Zona
della Bassa Val di Non

Agosto 2026

Sommario



Presentazione del progetto	01
Opera: Castel Visione e la rivolta contadina del 1525	03
Opera: Il raro fiore del Dracocefalo e la leggenda del basilisco	05
Opera: Tradizioni locali: usanze di un passato sempre presente	07
Opera: Castel Thun: 1926-2026	11
Autori del Progetto	13



PIANO GIOVANI
BASSA VAL DI NON

“GIOVANI TRADIZIONI COSCRITTI TON 2008”

Presentazione del Progetto



Il gruppo di neodiciottenni del comune di Ton del 2008, attraverso delle opere d'arte di loro ideazione, finanziate dal Piano Giovani di Zona della bassa val di Non, ha desiderato sottolineare l'importanza del senso di appartenenza al proprio territorio, valorizzandone la storia locale.

Dedicare attenzione ai riti di passaggio che da tempi lontani portano verso l'età adulta generazioni di coetanei è l'obiettivo specifico di questi ragazzi, per mantenere vive le tradizioni

dei coscritti e valorizzare i beni culturali presenti nel comune, approfondendo la consapevolezza del territorio attraverso la cultura della storia locale su queste tematiche, senza tentare di recuperare un lontano passato irripetibile, bensì conservando alcune usanze di un tempo, adattandole al contesto odierno nel quale sono inseriti i ragazzi che hanno partecipato al progetto.

“Dedicare attenzione ai riti di passaggio che da tempi lontani portano verso l'età adulta generazioni di coetanei è l'obiettivo specifico di questi ragazzi”

Questi manifesti artistici, realizzati su pannelli di legno, si ispirano all'usanza presente a Ton ed in alcuni comuni della valle di Non, di rappresentare graficamente un'immagine stilizzata della personalità propria di ogni coscritto, che richiami l'attenzione dei passanti.

Coscritto all'opera - Alessio Turri



*“Mantenere vive le tradizioni dei
coscritti e valorizzare i beni
culturali presenti nel comune”*

Usando come spunto questa usanza,
sono stati creati dei pannelli
raffiguranti importanti elementi
caratteristici del territorio come:

LA MELISSA AUSTRIACA
(*Dracocephalum austriacum*), una
pianta tra le più rare delle Alpi, che
racchiude nella particolare forma dei
suoi petali anche una antica leggenda
legata alla figura mitologica del
Basilisco;

LA TORRE DI VISIONE che, con gli
ultimi resti, rimane a baluardo del
primo castello della prestigiosa
famiglia dei conti Thun;

CASTEL THUN, l'imponente, elegante
e maestoso castello che svetta sul
paese di Ton dominandolo dall'alto;

LA CHIESA DI SANTA MARIA
ASSUNTA, contornata dalla
rappresentazione delle usanze
tradizionali dei coscritti come la
processione con la Madonna, il raro
rito campanario detto “Campanò” o
“Sbadoclar”, le scritte murali e i disegni
dei ragazzi neomaggiorenni.

La festa dei coscritti a Ton cade
proprio il giorno della celebrazione
della patrona Santa Maria Assunta, il
15 agosto di ogni anno. Da questo
giorno i pannelli artistici vengono
esposti sul territorio del comune
restando esposti fino alla sostituzione,
dovuta al passaggio generazionale.

Si compie così il desiderio dei nostri
predecessori di “lasciare il segno”
testimoniato dalle scritte verniciate
sulle vecchie case del paese dove,
sbiadite dal tempo, campeggiano
ancora le scritte “1929” “w i coscritti”.

Scritta “W1929” in via Fabio Filzi, Ton (TN)



Opera: Castel Visione e la rivolta contadina del 1525

“GIOVANI TRADIZIONI - COSCRITTI TON 2008”

Mentre si percorrono i sentieri SAT 516 e 516a e si sale verso quello che ora è diventato un eccellente punto panoramico sulla bassa Val di Non e la Piana Rotaliana, la Torre di Visione, non ci si potrebbe mai immaginare che la sommità di quel colle fosse stata, per almeno un secolo, luogo di disputa per alcune tra le maggiori famiglie nobiliari dell'allora Principato vescovile di Trento.

Infatti i pochi resti rimasti sul punto più alto della collina, con un'altezza massima di circa 2,6 metri, nascondono in realtà quello che un tempo era uno dei principali castelli della valle.

La sua posizione strategica di accesso al territorio anane dalla Val d'Adige attraverso la Rocchetta fece sì che dapprima il castello fosse conquistato da un personaggio che lo storico Desiderio Reich ha definito “il terrore della valle di Non”, ovvero Pietro Spaur (1411-1417), e fu poi teatro di uno dei vari episodi della cosiddetta “guerra rustica”, nel 1525; i contadini in rivolta contro i privilegi di signori e principi locali infatti riuscirono a impossessarsi del castello, che a partire dalla metà del XV secolo era passato, così come la Rocchetta, sotto il controllo definitivo dei Thun.

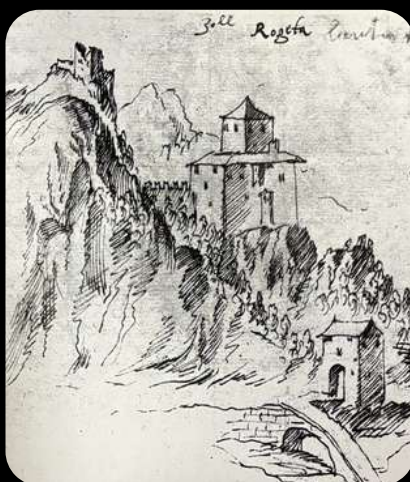
Furono proprio i Thun nel 1199 a edificare il castello di Visione, che prese nome dal fatto che fungeva da punto di controllo sul ponte della Rocchetta, presso il quale veniva riscosso dalle autorità tirolesi un dazio.

Dovrebbe trattarsi del primo castello della famiglia, che allora era ben lontana dai fasti raggiunti nei secoli successivi ed era ancora vassalla dei conti Flavon, poiché non sono rimaste tracce della presenza di un castello nella località Castelletto, che da alcuni studiosi in passato era considerata la sede originaria della famiglia.

Lo spostamento della sede principale della famiglia Thun deciso da Enrico di Visione nel 1268, presso l'attuale Castel Thun (all'epoca Castel Belvesino), ma soprattutto la costruzione da parte di Volkmar von Burgstall, capostipite della famiglia Spaur, di Castel Rocchetta nel 1333, comportarono la progressiva perdita di rilevanza del castello. Il maniero cambiò proprietari nel corso del Quattrocento più volte, fino al ritorno stabile nelle mani dei Thun, che però in seguito alla distruzione del 1525 non tornò più alle condizioni precedenti, e rimase invece una torre di vedetta.



Pietro Andrea Mattioli (attr.), *Le Valli d'Annone e Sole*, 1527-1542



Codice Brandis, prima metà del Seicento



Opera in fase di creazione



Opera in fase di creazione - Christian Carli

Antonio Filippino de Thun, allora capitano della Rocchetta e vicario dei Khuen-Belasi, racconta che nel maggio di quell'anno circa settanta rivoltosi partirono da Mezzocorona e Mezzolombardo, e salirono fino alla Rocchetta minacciando di prendere il castello. Alla fine invece i contadini lì si rifocillarono soltanto, proseguendo però verso Castel Belasi e Bragher, quest'ultimo di proprietà dei Thun, ma lasciarono tracce del loro passaggio proprio a Visione, che fu distrutta.

Già il Codice Brandis, una raccolta di disegni di castelli e residenze nobiliari risalente alla prima metà del Seicento, ne raffigurava infatti la torre parzialmente distrutta, circondata però ancora da diversi edifici; all'inizio del XIX secolo era definito "impraticabile impiantato di cespulj, e la Torre minacciata di crollo".

Nel corso dell'Ottocento il castello era ormai chiamato Torre di Visione, poiché soltanto ciò rimaneva dell'antico edificio, e il crollo definitivo avvenne infine nel 1888, quando durante un temporale un fulmine la colpì.

Opera: Il raro fiore del Dracocefalo e la leggenda del basilisco

"GIOVANI TRADIZIONI - COSCRITTI TON 2008"



“un drago con le ali che viveva nella grotta nella montagna dove attualmente si trova Castel San Gottardo”

Il territorio del comune di Ton è importante anche dal punto di vista naturalistico, infatti il Monte Malachino dal 2000 appartiene alle Aree protette del Trentino, nell'ambito del progetto europeo Natura 2000. La vetta ospita infatti due specie floristiche di rilievo, quali la Melissa austriaca (*Dracocephalum austriacum*) e la Sassifraga del monte Tombea (*Saxifraga tombeanensis*). Un'altra pianta presente è la Scarpetta di Venere (*Cypripedium calceolus*), altre orchidee, così come specie animali come la Civetta capogrosso, l'Aquila reale, il Falco pellegrino e il Gallo forcello.

La particolare conformazione della corolla del *Dracocephalum*, che in greco significa “testa di drago”, ha portato all'identificazione con la leggenda del basilisco di Mezzocorona. Quest'ultimo infatti, un drago con le ali che viveva nella grotta nella montagna dove attualmente si trova Castel San Gottardo, terrorizzava con le sue scorribande l'intera Piana Rotaliana. Le leggende di Mezzocorona raccontano che la belva fu sconfitta da un conte Firmian, e dal suo sangue nacque così una nuova pianta di vite, il Teroldego. Nei pressi di Ton invece si racconta che dal suo sangue fosse sbocciato invece il *Dracocephalum*.



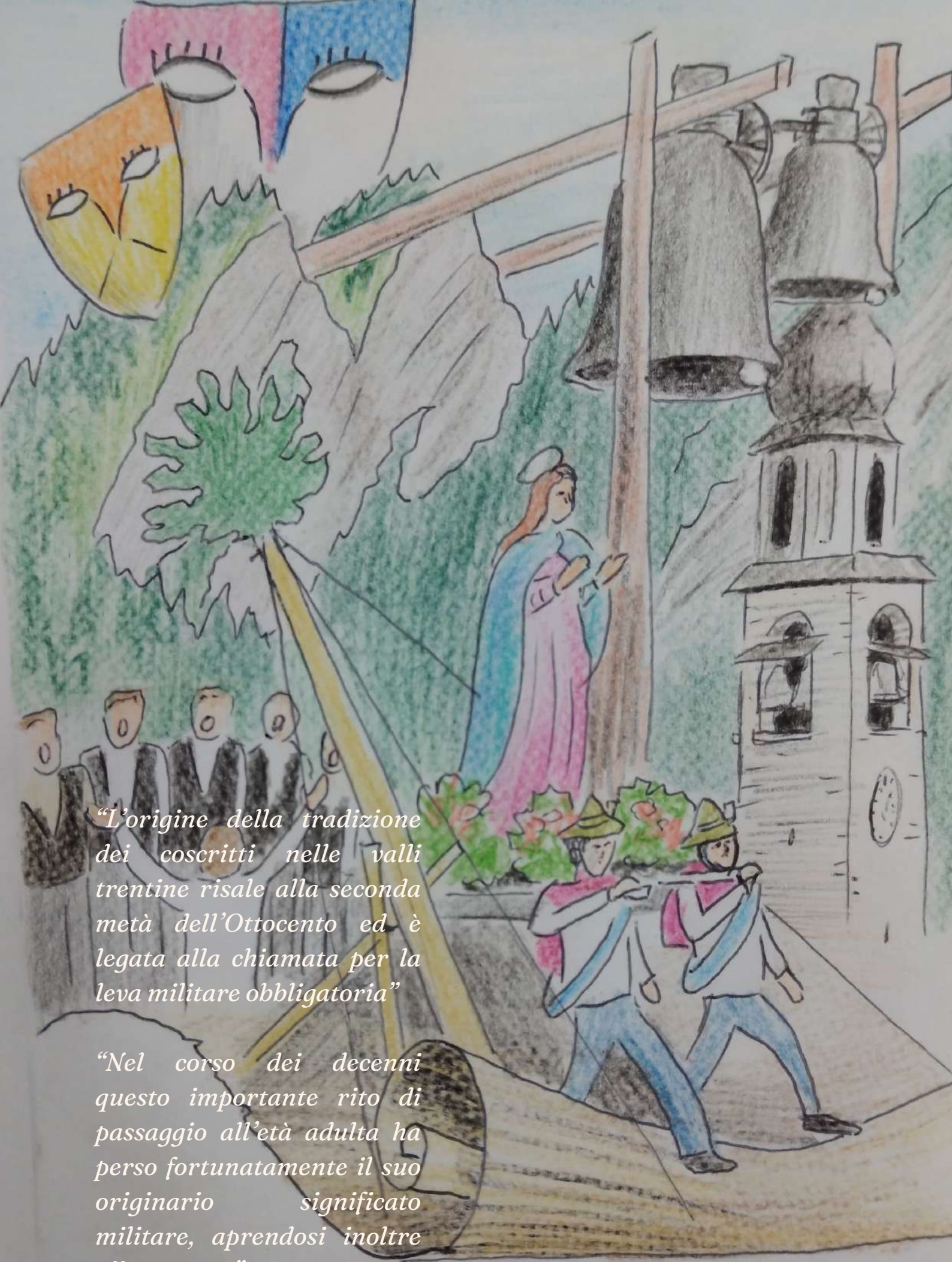
LA MELISSA AUSTRIACA (Dracocephalum austriacum)

La croce, alta ben 10 metri, fu trasportata, in vari spezzoni, a mano dai ragazzi del comune, partendo dall'inizio della salita, in località Valcava. Al tempo infatti non era possibile raggiungere Malga Bodrina e poi la cima con elicotteri o macchine, e a ricordo di questa ardua fatica venne interrata alla base della croce una bottiglia, contenente i nomi di tutti coloro che avevano partecipato all'impresa. In quello stesso anno, don Lucchi celebrò una messa ai piedi della croce, ed ebbe inizio così, la tradizionale festa del Rododendro, organizzata dalla Sezione Sat di Ton.

Il monte Malachino (1320 m) non è però l'unica vetta rilevante nel territorio di Ton. Cima Roccapiana (1873 m), la più alta delle Cime di Vigo (parte meridionale della Costiera della Mendola), è infatti raggiungibile in un'ora e tre quarti seguendo il sentiero O518 che sale da Malga Kraun (1222 m), sul monte di Mezzocorona, oppure partendo dalla malga, di proprietà dell'Asuc di Vigo, Bodrina (1560 m), seguendo il sentiero SAT 500 (ex 504) in poco più di un'ora. Sulla cima, spartiacque naturale tra la Val di Non e la Val d'Adige, è presente una maestosa croce in ferro, inaugurata sessant'anni fa (maggio 1966), per volere dell'allora parroco di Toss, don Enzo Lucchi, e dei ragazzi delle varie frazioni di Ton.



Saxifraga tombeanensis



“L’origine della tradizione dei coscritti nelle valli trentine risale alla seconda metà dell’Ottocento ed è legata alla chiamata per la leva militare obbligatoria”

“Nel corso dei decenni questo importante rito di passaggio all’età adulta ha perso fortunatamente il suo originario significato militare, aprendosi inoltre alle ragazze”



Coscritti del 1926 in posa con i cappelli decorati ed i fazzoletti ricamati dalle coscritte



Fazzoletto ricamato dalle coscritte

Opera: Tradizioni locali: usanze di un passato sempre presente

“GIOVANI TRADIZIONI - COSCRITTI TON 2008”

L'origine della tradizione dei coscritti nelle valli trentine risale alla seconda metà dell'Ottocento ed è legata alla chiamata per la leva militare obbligatoria, da qui il termine coscrizione. All'epoca però i coscritti, ovvero i ragazzi reputati idonei al servizio militare, erano i ventenni, non i diciottenni come oggi.

Nel corso dei decenni questo importante rito di passaggio all'età adulta ha perso fortunatamente il suo originario significato militare, aprendosi inoltre alle ragazze, e caratterizza ancora un importante evento nella vita paesana, rimarcando il senso di appartenenza dei diciottenni alla loro comunità locale.

In Trentino in particolare alcune tradizioni dei coscritti sono le medesime in ciascun comune, tra queste sicuramente l'affissione di cartelli o striscioni per le vie dei paesi, spesso con richiami all'anno di nascita dei festeggiati, oppure con l'indicazione dei loro nomi. In passato era usanza scrivere con vernici sui muri delle case il proprio anno di nascita, tant'è che sulle abitazioni più vecchie non restaurate si possono ancora scorgere scritte come “W 1922”, invece oggi si preferisce scrivere sulla strada asfaltata o su alcuni muretti, o produrre dei murales.

Se questa tradizione sopravvive ancora nel comune di Ton, con l'affissione di pannelli decorati con i nomi dei neo-diciottenni, un'altra usanza, ancora presente ad esempio in Val di Fassa, ovvero quella di indossare grandi cappelli, spesso decorati con piume e fiori finti (l'abbellimento era chiamato pussol, dal tedesco "Büschel", ciuffo, ciocca) è andata perdendosi a partire dagli anni '60 del Novecento, ma era certamente esistita in precedenza. Spesso poi, oltre ai cappelli, i giovani indossavano un fazzoletto bianco ricamato dalle coscritte, con fiori e la scritta "W la classe -" che ponevano sulle spalle o sulle braccia, e in occasione delle foto ricordo si mettevano in posa esibendo cappelli, fazzoletti e spesso con la sigaretta in mano o in bocca. In seguito alla visita di idoneità per la leva, che si svolgeva a Mezzolombardo, i coscritti tornavano in paese dopo aver comprato delle caramelle, che distribuivano alle coetanee come ringraziamento per i fazzoletti. Al giorno d'oggi invece i coscritti realizzano una maglietta personalizzata



Coscritti del 1908



Coscritti del 2008

“i coscritti del comune si riuniscono anche nella frazione di Masi di Vigo, nella quale portano la Madonna alla fine di agosto, e in quella di Toss, per la prima di domenica di maggio. Anche le ragazze si uniscono alla celebrazione, affiancando i coetanei portando dei mazzi di fiori.”

Un'altra tradizione presente in quasi tutti i paesi del Trentino è la processione in occasione della festività principale, solitamente il santo patrono. Nel caso di Vigo di Ton, i coscritti percorrono le vie del paese reggendo la Madonna in occasione della solennità dell'Assunta, che si celebra il 15 agosto. Un tempo, oltre all'Assunta, esistevano la processione in occasione di Sant'Anna, il 26 luglio, e si concludeva il tutto con la processione di metà settembre, per l'Addolorata. Oggi invece i coscritti del comune si riuniscono anche nella frazione di Masi di Vigo, nella quale portano la Madonna alla fine di agosto, e in quella di Toss, per la prima di domenica di maggio. Anche le ragazze si uniscono alla celebrazione, affiancando i coetanei portando dei mazzi di fiori. La processione, di cui si ha notizia almeno a partire dal 1887 quando però veniva utilizzata la statua lignea ancora presente sull'altare, è importante poiché segna un momento fondamentale nella vita comunitaria, e non a caso il punto di partenza è la Chiesa di Santa Maria Assunta, a Vigo. L'edificio sacro infatti ha da sempre svolto un ruolo fondamentale nella vita degli abitanti di Ton, essendo stata in passato chiesa pievana, e conserva al suo interno capolavori artistici come le tre lunette dipinte nel 1738 dai fratelli Giovanni Antonio e Francesco Guardi, nella sacrestia, oltre ad altre meraviglie come l'altare marmoreo realizzato da Teodoro Benedetti nel XVIII secolo, omaggio e riproduzione in scala limitata del genio paterno di Cristoforo Benedetti, autore dell'altare maggiore del Duomo di Innsbruck. All'interno della chiesa sono visibili poi i segni della presenza dei Thun: due monumenti funebri della famiglia, oltre ad un antico organo, che risale alla seconda metà del XVII secolo, proveniente dal castello nel quale probabilmente era utilizzato durante le feste da ballo ed ora collocato nei pressi del presbiterio. Sempre legata alla musica, in questo caso al rintocco delle campane, è la tradizione, diffusa anche in altri paesi del Trentino, del “campanò”, ovvero la realizzazione di melodie da parte dei coscritti riuniti sul campanile, come segno dell'inizio della festività paesana.

Un'ultima tradizione dei coscritti di Ton è legata all'albero della piazza centrale del paese. Il rito di piantare “l'albero dei coscritti”, diffuso in molte aree alpine e prealpine italiane, non è così comune in Trentino, ma qui è ancora presente. I coscritti infatti, a partire dalla classe 1905, si recano nei boschi per tagliare un pino in sostituzione di quello dei festeggiati l'anno precedente, ma oltre alla fatica del trasporto e del piantare il nuovo tronco, durante la notte i neo-maggiorenni devono vedersela dalle insidie dei coscritti dell'anno passato, sempre pronti a rubarlo o a compromettere il loro lavoro



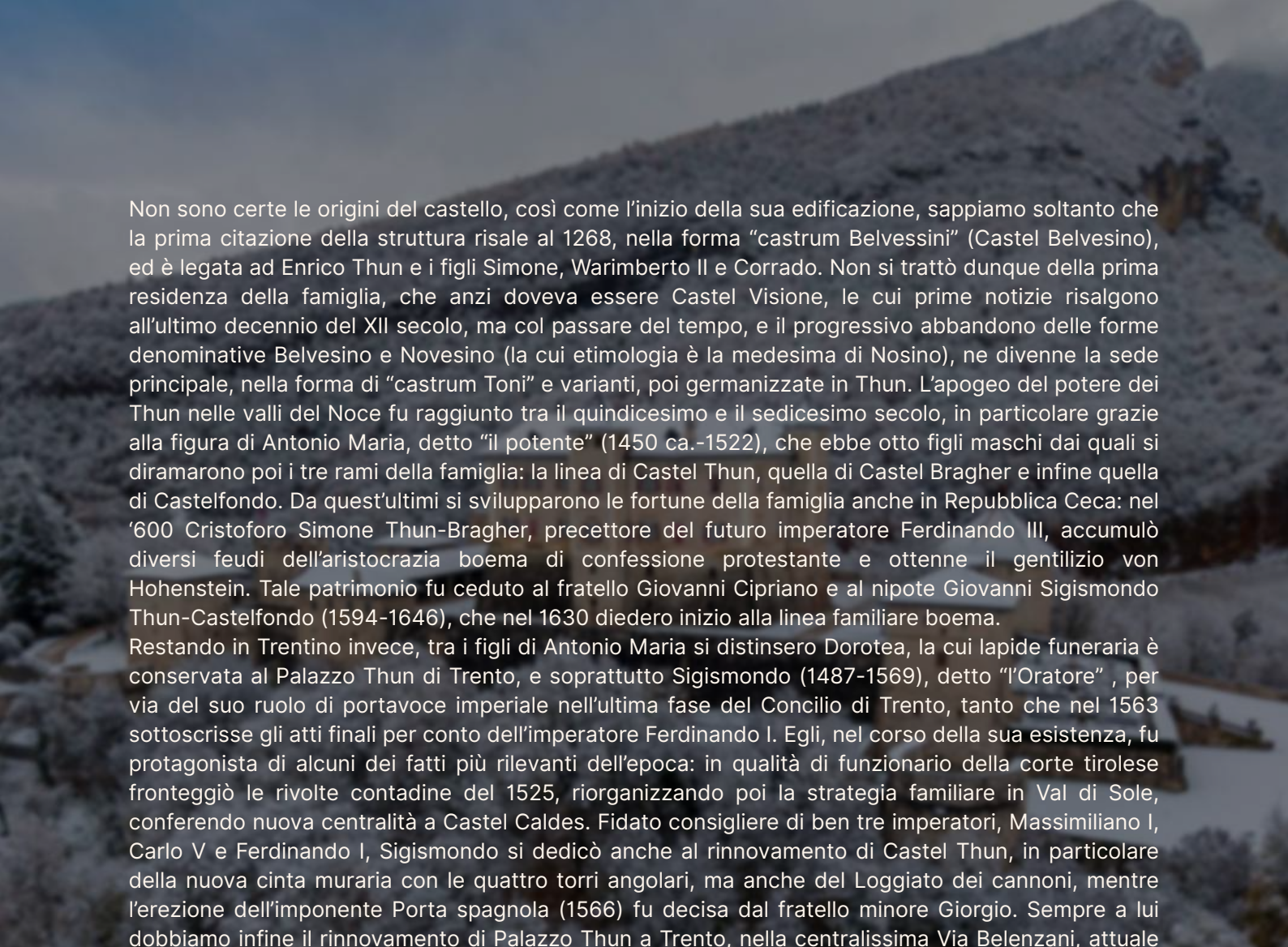
Processione del 1938: il baldacchino ospita la Madonna col Bambino realizzata dallo scultore tardo-gotico Jörg Arzt, ancora presente sull'altare maggiore

Opera: Castel Thun 1926-2026

“GIOVANI TRADIZIONI - COSCRITTI TON 2008”

Quando, nel 1926 (100 anni fa), Franz de Paula Guidobald conte Thun Hohenstein acquistò per mezzo milione di lire italiane Castel Thun dal parente Matteo III non dobbiamo immaginarci la struttura che vediamo ora. L'esponente della linea boema della famiglia, proveniente da Děčín, nell'attuale Repubblica Ceca, e grande appassionato d'arte, investì infatti un'ingente somma per sistemare il castello, di cui nel 1929 il giornalista Ettore Guatelli sottolineava ancora le “vecchie diroccate mura”. Franz e la moglie Maria Teresa, della linea Thun di Castelfondo, erano i genitori di Zdenko, l'ultimo conte a risiedere al castello fino alla sua morte nel luglio 1982. La memoria di Zdenko Thun è ancora ben presente nelle frazioni di Ton per via della sua passione per i cavalli, in particolare di razza avelignese, che teneva a Nosino nelle cosiddette “stàle del conte”, o per le sue eroiche gesta durante il secondo conflitto mondiale, quando nel 1944 salvò il paese di Vigo da una possibile rappresaglia nazista. Fu sepolto, assieme alla madre e al fratello Franz, proprio all'interno della chiesetta di San Martino, un antico edificio sacro di origine medievale ai piedi del maniero. Egli in realtà aveva venduto già nel 1962 il castello alla famiglia Borgia di Mezzolombardo, conservando però il diritto di abitare e fruire dell'amata fortezza di famiglia, tanto da supervisionare nel 1979 alle riprese, girate nel maniero, di alcune scene del film di Michelangelo Antonioni, “Il mistero di Oberwald”.





Non sono certe le origini del castello, così come l'inizio della sua edificazione, sappiamo soltanto che la prima citazione della struttura risale al 1268, nella forma "castrum Belvessini" (Castel Belvesino), ed è legata ad Enrico Thun e i figli Simone, Warimberto II e Corrado. Non si trattò dunque della prima residenza della famiglia, che anzi doveva essere Castel Visione, le cui prime notizie risalgono all'ultimo decennio del XII secolo, ma col passare del tempo, e il progressivo abbandono delle forme denominative Belvesino e Novesino (la cui etimologia è la medesima di Nosino), ne divenne la sede principale, nella forma di "castrum Toni" e varianti, poi germanizzate in Thun. L'apogeo del potere dei Thun nelle valli del Noce fu raggiunto tra il quindicesimo e il sedicesimo secolo, in particolare grazie alla figura di Antonio Maria, detto "il potente" (1450 ca.-1522), che ebbe otto figli maschi dai quali si diramarono poi i tre rami della famiglia: la linea di Castel Thun, quella di Castel Bragher e infine quella di Castelfondo. Da quest'ultimi si svilupparono le fortune della famiglia anche in Repubblica Ceca: nel '600 Cristoforo Simone Thun-Bragher, precettore del futuro imperatore Ferdinando III, accumulò diversi feudi dell'aristocrazia boema di confessione protestante e ottenne il gentilizio von Hohenstein. Tale patrimonio fu ceduto al fratello Giovanni Cipriano e al nipote Giovanni Sigismondo Thun-Castelfondo (1594-1646), che nel 1630 diedero inizio alla linea familiare boema.

Restando in Trentino invece, tra i figli di Antonio Maria si distinsero Dorotea, la cui lapide funeraria è conservata al Palazzo Thun di Trento, e soprattutto Sigismondo (1487-1569), detto "l'Oratore", per via del suo ruolo di portavoce imperiale nell'ultima fase del Concilio di Trento, tanto che nel 1563 sottoscrisse gli atti finali per conto dell'imperatore Ferdinando I. Egli, nel corso della sua esistenza, fu protagonista di alcuni dei fatti più rilevanti dell'epoca: in qualità di funzionario della corte tirolese fronteggiò le rivolte contadine del 1525, riorganizzando poi la strategia familiare in Val di Sole, conferendo nuova centralità a Castel Caldes. Fidato consigliere di ben tre imperatori, Massimiliano I, Carlo V e Ferdinando I, Sigismondo si dedicò anche al rinnovamento di Castel Thun, in particolare della nuova cinta muraria con le quattro torri angolari, ma anche del Loggiato dei cannoni, mentre l'erezione dell'imponente Porta spagnola (1566) fu decisa dal fratello minore Giorgio. Sempre a lui dobbiamo infine il rinnovamento di Palazzo Thun a Trento, nella centralissima Via Belenzani, attuale sede del municipio presso il quale resta a testimonianza del prestigio della famiglia il bel portale rinascimentale, con lo stemma Thun sulla chiave d'arco.

Sigismondo morì nel suo letto durante l'incendio che colpì Castel Thun nella notte del 31 marzo 1569, lasciando prima della sua morte una lapide funeraria, conservata nel presbiterio della chiesa di Vigo, che sottolinea il suo ruolo di consigliere imperiale. Nei secoli successivi la famiglia consolidò il suo ruolo centrale non soltanto nelle valli del Noce, ma in tutto l'impero, superando tutte le famiglie tirolesi per numero di canonici e principi vescovi nei vari principati ecclesiastici (Salisburgo, Bressanone, Gurk, Passau e Seckau), in particolare a Trento gli ultimi due principi-vescovi prima delle invasioni napoleoniche provenivano dai ranghi della famiglia originaria di Ton: Pietro Vigilio Thun, in carica dal 1776 fino alla sua morte, avvenuta nella meravigliosa "Stanza del vescovo" nel 1800 e infine Emanuele Maria. L'Ottocento non fu soltanto il secolo della fine del principato vescovile, ma anche dei moti rivoluzionari nazionali in Europa, con i quali simpatizzò uno dei più affascinanti tra i dinasti Thun, Matteo II (1812-1892). Matteo, che aveva simpatie liberali e mazziniane ed era un collezionista d'arte e grande bibliofilo, dilapidò il patrimonio del ramo familiare di Castel Thun, e fu dunque costretto a vendere il palazzo di Trento, oltre a parte del patrimonio artistico del castello, nonché alcune sezioni dell'archivio.

Quando Franz Guidobald giunse in Trentino nel 1926, accompagnato dai figli e da ben 17 vagoni di mobili destinati al maniero, era consapevole del grande dissesto, sia materiale che finanziario del castello e dei suoi precedenti proprietari. I suoi grandi sforzi, così come quelli del figlio Zdenko, ci permettono di poter ancora visitare le innumerevoli stanze, i variegati ambienti e ammirare il grande patrimonio storico-artistico raccolto all'interno di quello che lo storico Gian Maria Tabarelli ha definito "il più fastoso dei castelli trentini".

Autori del Progetto:

*BERTOLUZZA ALICE - FARHANI ADAM
GRANDI MATTIA - MARCOLLA FEDERICO
TOMASI IRMA - TURRI ALESSIO - WEBBER TOBIAS*



Sopra: Gruppo di coscritti all'opera con Carli Christian a destra

Il progetto finanziato dal Piano Giovani di Zona della Bassa Val di Non è stato ideato e realizzato dai coscritti di Ton del 2008, grazie all'aiuto di amici, genitori, esperti locali come Christian Carli per la grafica, Matteo Andreis per le ricerche storiche e la parte testuale, i volontari di Associazione Anastasia Val di Non per gli approfondimenti culturali ed al coordinamento delle referenti al Tavolo Valentina Ossanna e Giuliana Stimpfl.



Sopra: Valentina Ossanna

*Da sinistra:
Grandi Mattia, Bertoluzza Alice
Giuliana Stimpfl,
Matteo Andreis, Christian Carli*

I COSCRITTI DEL 2008 del Comune di TON sono:

*BATTAN ILARIA - BERTOLUZZA ALICE - FARHANI ADAM - FEDRIGONI MATTEO
GABARDI MARTINA - GRANDI MATTIA - IORI MARCELLO
MARCOLLA FEDERICO - TURRI ALESSIO
WEBBER MAXIM - WEBBER TOBIAS*

GRAZIE A TUTTI